

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

28.11.2012, 8.2.2013, 27.9.2018, 14.8.2022

de MALAVOLTIS

XIII.8197

Malavolti Pina, * ca. 1300/05 (ex 2°), oo Guido **Lambertini** (+ post 1351)

XIV.16394

Malavolti Ubaldino (*Ubaldinus qd. Guilielmi de Malavoltis*), * ca. 1250/60, + post 1316; oo (a) 1282 (Mitgift: 600 L.) „Lambertina di Sarasino Lambertini”¹ (*Lambertinus cui dicitur Saracenus de Lambertinis*), oo (b) ante 10.8.1287 Bernardina² **de Bazaleriis**, figlia di Rambertus de B. (1330) e di Bartolomea **Caccianemici**.

Dr. Leg., gen. 1274/88-1316³. 1274/88 versteuert *Ubaldus qd. Guilielmi de Malavoltis et fratres et mater* 1800 lib. In der Pfarrei S.Maria de Castello⁴; 1284 als Zeuge genannt⁵; Aussagen vom 9.8.1287 zeigen ihn in politischen Plänen gegen den Ausschluß der Magnaten der Lambertazzipartei beteiligt⁶, wobei er am 10.8. auf sein persönliches Interesse aufgrund seines (vom Ausschluß betroffenen) Schwiegervaters angesprochen wird⁷. 1288 pro quarterio porte Sterii⁸, 1296/97 als *Ubaldinus qd. Guilielmi* in den Estimi genannt⁹. Der FN IIIa3 erscheint erstmals 1274 bei *Guilielmus de Malavoltis* (1262 noch mit Quasi-Cognomen *Guilielmo [-] de Malavolta*)¹⁰. Ampia biografia nel Dizionario Biografico degli Italiani 68 (2007) di Giorgio TAMBA: „Nacque a Bologna poco prima del 1260 da Guglielmo di Zandonato e da Principina Principi [als Mutter m.E. aber eher: Bolnisia Ghislieri, s.u.], primogenito di cinque fratelli, Egidio, Paolo, Guido, Ottaviano e Bonavolta, e di

¹ BCA: Carrati B 908, p.21, er als „Ubaldino di Guglielmo Malavolti“.

² Ibidem, p.47: 1290 als Ehepaar, dabei sie verschrieben in „Rimondina di Ramberto Bazalieri“, oo Ubaldino Malavolte dott.“

³ Sarti kennt ihn erst ab 1286.

⁴ ASB: Est. I/17, P.Steria, cap. S.Maria de Castello, fol. 4v.

⁵ Kantorowicz, 1907, p.300.

⁶ Milani, 2007, pp.129, 131

⁷ Milani, 2007, p.135, ann.38.

⁸ Fasoli/Sella II, p.199,25.

⁹ Foschi, p.9., n.10.

¹⁰ Der FN von *Gibertus de Malvultis* und *Jacopinus de Malvultis*, beide 12.11.1234 im städtischen Rat (Sav.III/2, nr.603, p.151) sowie die Stadtbürger des Viertels P.Ravennata von 1219, *Bonandrea de Malvultis* und *Matheolus de Malvultis* (Santoli, 1906, nn.67. 68. pp.57, 58) scheinen einer städtischen Familie mit fast gleichem Namen anzugehören. Vielleicht gehört hierher auch *Ramundus de Malvulto*, 29.3.1171 im Rat von Modena (Simeoni/Vicini, 1940, nr.16, p.26; *Raymundus de Malvulto* in RCI 21, 1936, p.62), sowie am 3.1.1154 der Zeuge *Malvolto filius Martini Tignoso* (ASB: S.Giovanni in Monte, Demaniale 5/1345, nr.24.) . Diese städtische Gruppe wäre also auf eine Person namens *Malvulto* / *Malvolto* zurückzuführen, die feudaladeligen de Scanello / de Malavoltis dagegen auf einen *Malavolta*.

almeno tre sorelle, Beatrice, Agnese e Daxia¹¹. La famiglia aveva proprietà e giurisdizioni feudali nell'alto Appennino, nella zona di Firenzuola, ma viveva in città, in cappelle contigue a porta di Castello. Aveva aderito alla parte guelfa geremea, assicurandosi un ruolo attivo nella politica cittadina, che si protrasse anche dopo l'affermazione popolare, sancita dagli ordinamenti sacrali e sacratissimi del 1282-84. Il M., primo del suo casato, acquisì il titolo di *doctor legum*, probabilmente nel 1285. Membro del Collegio dei dottori, giudici e avvocati, nel giugno 1286 fece parte della commissione che attestò la correttezza della procedura avviata da Rolandino Passaggeri per legittimare la figlia Bartolomea. Svolsse anche attività didattica, come appare da una riformazione del giugno 1297 relativa allo Studio e dalla sua partecipazione nel maggio 1302 al giudizio che portò al bando dello studente senese Fredo de' Tolomei. Restano alcuni suoi *consilia* per cause nella curia del podestà, dal 1301 in avanti, dati singolarmente e con altri dottori, quali Bibliobarigi Azzoguidi, Accursio da Savignano, Giuliano di Cambio. Secondo Fontana il M. avrebbe scritto un'opera intitolata *Questiones iuris Bon[onienis]*, ma la notizia non ha trovato conferma. Pur non essendo titolare di un banco di cambio, il M., al pari del padre e altri familiari, concedeva prestiti. Lo attesta la sua denuncia d'estimo del 1296 che riporta crediti per oltre 1100 lire: una situazione simile peraltro a quella di tanti altri maestri dello Studio. Il M. fu figura di rilievo nella politica cittadina, specie quale componente di ristrette Balie con altri dottori dello Studio, impegnati in attività di supporto e consulenza agli organi di governo. Nel 1285 fu con Pace de' Paci, Lambertino Ramponi e gli Anziani nella Balia incaricata di cancellare dai libri dei banditi i Lambertazzi che avevano aderito alla parte geremea. Nel 1289 fu con il Ramponi e Francesco Foscarari nella Balia che esaminò la proposta di alleanza di Guido da Polenta e dei Comuni di Cervia e Rimini e nel 1290 in quella incaricata di decidere della guerra contro gli Estensi. Nel 1291 fu uno dei due membri per il quartiere di Porta Stiera nella commissione che fissò gli obblighi militari dei cavalieri cittadini. Nel 1294 fu uno dei cinque rappresentanti inviati da Bologna al Parlamento generale convocato in Imola dal conte di Romagna per decidere i termini della pace con le città ribellatesi alla Chiesa. Dal 1296, nel corso della guerra sostenuta da Bologna contro Azzo (VIII) d'Este, il M. intensificò la sua attività pubblica e il 21 giugno 1297 il Consiglio del Popolo, nell'esentare i professori e gli ausiliari dello Studio dal partecipare alle operazioni militari, estese in modo specifico l'esenzione a Ramponi e al M., ma ne richiese la presenza in città per prestare consulto agli Anziani e al vicario del podestà. Nel marzo 1299 il M. fu uno dei quattro esperti designati ad assoldare milizie e successivamente, con Bonvicino, altro dottore dello Studio, fu incaricato delle trattative di pace con l'Estense. Nel 1301, quando nella parte geremea e popolare prevalse la fazione più moderata, vicina e alleata dei Bianchi di Firenze, il M., membro con Romeo Pepoli, Pace de' Paci e Alberto da Calcina dell'Ufficio di credenza, assunse responsabilità diretta nel governo della città. La cosa non ebbe peraltro seguito e i suoi incarichi successivi si limitarono alle ambasciate. Nel luglio 1301 fu presso il cardinale Matteo d'Acquasparta, impegnato a contrastare Maghinardo da Susinana, e a ottobre venne inviato con Pace de' Paci, Jacopo da Ignano e Alberto di Ughetto in missione presso il papa. La missione era stata sollecitata da Firenze, che temeva un intervento di Carlo di Valois d'intesa con

¹¹ Insbesondere 1296/97 werden diese Geschwister ohne Ubaldinus genannt (s.u.) ! Ein Bruder von ihm ist dagegen *Egidius de Malavoltis, nobilis vir, leg. prof., filius qd. Guilielmi de Malavoltis, civis bonon. de capella S.Marie de Castello* mit Testament 16.5.1303 (Wandruszka 2007, p.163 nach Analeta 11, nr.352, p.186), und vielleicht Jeremia (II) de Malavoltis (1272, 1274/88).

Bonifacio VIII. Il M. ne approfittò per rivendicare dal governo fiorentino i diritti di giurisdizione feudale spettanti alla sua famiglia sul castello di Tirli, presso Firenzuola, che da Firenze era stato occupato¹². Alcuni suoi congiunti avevano cercato nel 1297 di riconquistare con le armi il castello, ma ne erano stati respinti e il Comune di Bologna aveva dovuto presentare formali scuse alla Signoria fiorentina. Le rivendicazioni del M., sostenute dalla sua preparazione di dottore dello Studio, ottennero che Firenze annullasse i bandi emessi contro i suoi congiunti e i loro seguaci, ma non il ripristino dei poteri feudali. L'esame delle questioni sollevate dal M. aveva peraltro allungato i tempi della missione e Compagni (p. 90) ne addossa al comportamento del M. il fallimento. In realtà la missione non aveva alcuna possibilità di mutare i piani di Bonifacio VIII, già deciso a sovvertire il governo dei Bianchi con l'intervento di Carlo di Valois, formalmente incaricato di pacificare le fazioni, come puntualmente avvenne ai primi di novembre. Conscio del pericolo, il governo di Bologna cercò di non dare a Carlo di Valois il pretesto per assumere veste di pacificatore anche in questa città. Tra le iniziative adottate vi fu la missione affidata il 18 genn. 1302 al M. e a Pace de' Paci, inviati al Valois, accampato a Prato. L'interesse del Valois sembra peraltro fosse già volto alla guerra in corso in Sicilia e il timore di un suo intervento in Bologna scemò presto. Sulla città gravava comunque la minaccia di una nuova azione di Azzo (VIII) d'Este. Per evitare che ai partigiani dell'Estense, presenti anche in città, specie tra nobili e magnati, si unissero gli esuli Lambertazzi, Bologna adottò nei loro confronti provvedimenti di clemenza. Nello stesso tempo l'accordo di Azzo d'Este con i Neri di Firenze indusse Bologna ad allearsi strettamente con i Bianchi esuli da Firenze, gli Ubaldini, Pistoia e i signori di Romagna ostili all'Estense. Ne scaturì un trattato concluso il 31 maggio 1303 in Bologna. Tra i testimoni vi fu anche il M., ancora vicino alle scelte politiche del governo bolognese. Nei mesi successivi, mentre si accentuava il sostegno di Bologna alle azioni della Parte bianca, la posizione del M. si fece più defilata. Ebbe infatti un nuovo incarico pubblico solo nel settembre 1306, quando il governo della città era da mesi saldamente nelle mani della fazione guelfa intransigente, che aveva bandito i capi dei guelfi moderati, accusati di legami con i ghibellini. Con Bonifacio Galluzzi, influente rappresentante del nuovo corso, il M. andò ambasciatore presso Clemente V, a Bordeaux. La delibera che decise la missione alludeva a gravi motivi, non meglio specificati. I due si trattennero a lungo in Francia e solo ai primi di febbraio 1307 rientrarono in Bologna. Furono accolti con onore, ma non pare avessero ottenuto risultati degni di nota. Le successive testimonianze sul M. attengono solo alla sfera privata. Risalta tra esse la denuncia d'estimo presentata nel 1315. Vi figura proprietario di otto case in città, oltre a quella di abitazione, tutte in cappelle contigue a porta di Castello; di una decina di unità poderali per complessivi 125 ettari nella pianura: a San Giovanni in Persiceto, Anzola, San Martino in Argine e

¹² Blanshei, 2010, p.436 zu 1304: "The link between war and disorder in the contado is illustrated in a petition from a powerful feudal noble, Ubaldino Malavolta, legum doctor, who petitioned because Alidosio and Littus da Massa were continuously harassing the Malavolta in a Castello of the Malavolta lords which was outside in the territory of Bologna, in th mountains south of the city. Ubaldino complained that Alidosio was seeking to occupy the castello, which indeed they had succeeded in occupying earlier during the war between Este and Bologna. Ubaldino wanted a law that would forbid any Bolognese from giving aid to Alidosio or Littus or giving them refuge in their homes ..." – es müßte sich hier um das Kastell von Tirli handeln, alter Zentralbesitz der bolognesischen Malavolti (mindestens seit 1219, s.u.). Alidosio und Litto sind wohl Brüder und sind die frühen Exponenten der Alidosi von Imola und Rio. Die Auseinandersetzungen um Tirli sind von florentinischer Seite bekannt: 1298 hatten die Malavolti eine *cavalcata* gegen Tirli mit Raub und Plünderungen in diesem Gebiet geritten *ad partes castris et terre Tirli*, woraufhin bolognesische Botschafter kamen um Genugtuung zu bieten (La cronica di Dino Compagni: delle cose occorrenti ne' tempi suoi, 1916, p.90, ann.).

Dugliolo; di 50 ettari di bosco e terre incolte; di parte di un mulino e di pochi appezzamenti minori. Il raffronto con la dichiarazione del 1296 attesta un notevole incremento delle proprietà immobiliari in città, alcune delle quali pervenutegli per lasciti di parenti, ma soprattutto un forte investimento in grosse unità poderali, in zone di pianura ad alta produttività. Aveva ceduto per contro varie unità minori e anche alcuni vigneti prossimi alla città. In questa dichiarazione il M. non denuncia alcun credito, ma ciò non significa che egli avesse cessato di prestare denaro. Il 22 genn. 1316 il M. dettò un codicillo, la sua sola disposizione d'ultima volontà pervenuta. Vi confermava vari legati del precedente testamento, tra cui quelli per restituzione di usure, prova di una continuità dell'esercizio di prestito; confermava i legati alla moglie, Bernardina, di cui ricordava i nomi della madre, Bartolomea, e del fratello, Nicolò, ma non il casato; citava il proprio figlio Bartolomeo, designato nel testamento quale unico erede. Ai primi di agosto 1316 il M. con Giovanni d'Andrea e altri dottori dello Studio fece parte della Balia istituita dal Comune di Bologna per sanare i gravi contrasti sorti con gli studenti e che avevano indotto i rettori delle università studentesche a ritirarsi ad Argenta. Le designazione del M. a membro di tale Balia è l'ultima testimonianza che lo concerne. È quindi probabile che egli sia morto in Bologna entro il 1316“.

XV.32788

de Malavoltis Guilelmus, * ca. 1230, qd. 1274/88, post 26.5.1274, oo **NN** (*mater* 1274/88 von Ubaldinus).

Am 5.12.1262 erscheint *d. Guilielmo de Malavolta* als Zeuge¹³, desgleichen am 26.5.1274 als *d. Guilielmus de Malavoltis* (Porta Steria)¹⁴.

Er könnte mit folgenden Personen identisch sein:

- 1) Guglielminus Sohn des Guilelmus de Malavolta, + vor 19.8.1237. Bisher vermutete ich die Identität mit dem vor 19.8.1237 als verstorbener gekennzeichneten *Guilielminus* (Bruder des Giandonato) – an dieser Filiation überzeugt jedoch nicht, daß Ubaldino vor 1237 geboren sein müßte und somit bei seiner ersten Heirat 1282 zu alt, nahezu 50 Jahre gewesen wäre.
- 2) Guglielminus, Sohn des Zandonato de Malavoltis (und Neffe des vorigen) 1277 als Zeuge *Guilielmino d. Çandonati*¹⁵ erwähnt, + vor 23.4.1288; oo Bolnisia **Ghislieri** (1288); Testament am 23.4.1288, in welchem er seine Frau *Bolnixia* zu einen seiner *commissarii* bestellt¹⁶ und oo mit 400 L. Mitgift Bolnisia di Armanino Ghislieri¹⁷.
- 3) TAMBA nennt den Vater des Ubaldinus „Guglielmo di Giandonato Malavolti“, und die Mutter „Principina Prencipi“; tatsächlich ist diese 1296/97 als Witwe des *Gullielmi de Malavoltis* und als *Principina mater* der Brüder und Erben *Orlandus leg. dr., Paulus, Guidoctus, Octavianus, Volta* in der Pfarrei S.Maria del Castello im Stadtviertel P. Steria verzeichnet¹⁸ - also nicht als Mutter des Ubaldinus und des Egidius und ohne diese! Die Prencipi (1296/97) und die

¹³ Sav.III/2, nr.732, p.380.

¹⁴ Ibidem, p.469.

¹⁵ Gozzadini, nr.104.

¹⁶ Kurzer Auszug (ohne Nennung von Univ.erben, Kindern) in *Analecta Franciscana* IX, 1927, nr.385, p.161 als *Guilielminus filius qd. d. Zandonati de Malavoltis*. Original in ASB: S.Francesco 21/4153, nr.51 müßte geprüft werden nach evtl. Kindern !!

¹⁷ BCA: Carrati B 908, p.40 unter 1288. Die Mitgiftsangabe stammt also nicht von dem tatsächlichen Heiratsdatum, sondern ist aus dem Testament von 1288 entnommen.

¹⁸ Foschi, 1989, p.90, nr.5 – die fratres et filii sind: *Orlandus leg. dr., Paulus, Guidoctus, Octavianus, Volta*.

Ghislieri (1288) lassen den sicheren Schluß zu, daß Guglielmus (qd. 1296/97) und Guglielmino qd. Zandonati (qd. 1288) verschiedene Personen sein müssen¹⁹.

- 4) 1315/16 wird *D. Ubaldinus qd. d. Guilielmi de Malavoltis legum doctor* in der Pfarrei S. Luca del Castello, Stadtviertel P. Stiera veranlagt²⁰. Sein Vater Guilielmus (1262, 1274; qd. 1274/88, qd. 1315/16) ist also verschieden von Guilelmus (nr.3), aber auch von Guglielminus (nr.1). Er kann allenfalls identisch sein mit Guglielminus Zandonati von 1277 und Test. 1288 (also der nr.2), was an den Originaltestamenten von 1288 und 1316 zu überprüfen wäre. Bis dahin folge ich also TAMBA in der Angabe des Vaters (Guglielm[in]o Zandonati), aber nicht in der Angabe der Mutter.

XVI.65576

de Malavolta Johannes Donatus (*Çandonatus*), * ca. 1200 (ex 2°), + post 28.6.1256. 10.8.1233 als Zeugen *Çandonato et Alberto filiis qd. d. Guilielmi de Malavolta*²¹, 19.8.1237 im Testament der Mutter erwähnt (s.u.), 1256 verfügt er als *d. Johannes Donatus de Malavolta* über 20 Leibeigene und zusammen mit seinem Bruder Albertus über 29 *communiter pro indivisio*²². Auf ihn oder einen seiner Brüder bezieht sich die Angabe, daß der Sohn des Guilelmus de Malavolta 7.11.1219 das *castrum Tirli* besetzt habe²³ - Tirli gehört zur Pfarre S.Patrizio als frazione von Firenzuola. Noch 21.2.1270 beansprucht die Familie feudale Rechte an dieser Burg²⁴, sowie 1304 (s.o.); in den gängigen Beschreibungen (z.B. REPETTI) ist dieses castrum als Besitz der Ubaldini de Susinana gekennzeichnet (1362, 1373)²⁵ - die Episode der Malavolti (1219/1304) scheint wenig bekannt zu sein; die Ubaldini verfügen über die Burg erst seit 1324, effektiv seit 1342 mit der Eroberung der Burg nach der Zerstörung von Firenzuola.

XVII.131152

Guilelmus de Malavolta, * ca. 1160, + post 1217 und ante 10.8.1233; oo (a) ca. 1180 NN²⁶; oo (b) ca. 1190 *Tavernaria filia qd d. Fortiguerra de domo quondam Jandonati* [i.e. *Forteguerra Uguccionis Johannis Donati*]²⁷ *de Florentia et uxor quondam d.*

¹⁹ Den Bolnisia ist 1288 Witwe, so daß die Witwe Principina 1296/97 nicht ebenfalls Witwe des gleichen Mannes sein kann.

²⁰ Foschi, 1989, p.92, nr.10.

²¹ ASB: S.Agnese, Dem. 2/5592, nr.63.

²² Liber Paradisus, pp. 94, 105.

²³ Sav.II/2, nr.476.

²⁴ Chartularium XV, nr.49: *Albertutius filius Çandonati de Malavolta, qui detentus erat in fortia d. Çandonati et d. Albici de Malavolta apud castrum Tirli, welche habent plenissimam iurisdictionem dictus castrum et eius curia.*

²⁵ Ebenso bei Paoli Campidori, Il castello Tirli alla faggiola; nach: Firenzuola e il suo territorio, a cura di P.C. Tagliaferri.

²⁶ Aus dieser Ehe stammt *Jeremias filius d. Guilelmi de Malavolta*, Zeuge am 3.9.1202 (ASB: S.Giovanni in Monte, Demaniale 11/1351, nr.30); er ist um 1180 geboren und soll 1212 gestorben sein. Eine jüngere gleichnamige Person (vielleicht sein Sohn) ist Jeremias von 1248, 25.8.1256 als *D. Jeremie de Malavolta* (Liber Paradisus, p.117) – könnte dies Hieremias de Malavoltis, 1276 Abt (bis 1281) des Camaldulenserklusters von S.Michalis castri Brittonum sein? (Mittarelli, Annales Camaldulenses, V, 1760, p.131); er wurde 1260 gewählt und war vorher Prior von S.Eustasii de Imola (Ibidem, p.55). Allerdings gibt es einen (weltlichen) Hieremias de Malavoltis, zusammen mit Chigesius de M. Zeuge (ibidem, p.119) für ? 1276..

²⁷ Jandonatus war 1172 und 1176 Konsul von Florenz (vgl. Davidsohn, Geschichte III, pp.527, 556 f., 561, 673) und Sohn des Uguccio Donati (+ ante 6.7.1180 vgl. Davidsohn, Forschungen I, p.122). Daß die Wegnahme des Turmes der Fifanti durch die *Giandonati* der Ausgangspunkt der Parteispaltung in Florenz war, daß diese Tat der ... auf, um

Guilielmi [-] de Malavolta de Bononia, die 19.8.1237 ihr Testament aufsetzt²⁸, in welchem sie ihre drei lebenden Söhne erwähnt²⁹.

Guilielmus de Malavolta erscheint erstmals am 30.10.1183 als Angrenzer an Land *in curte Canitoli*³⁰. In den inneren Wirren von 1193/94 ist er führend beteiligt, als er Surixano - wohin sich *Jacobus Alberti de Urso* geflüchtet hatte - zerstörte³¹. Im September 1206 erscheint er unter den *milites iustitie*³² und ist am 10.10.1206 als *Guillielmo de Malavolta* anwesend³³. 1217 erfolgt die *promessio* durch *D. Ugolinus Albizoni* [de Mugello] *Guillielmo de Malavolta circa sponsalium et matrimonium Azzolinae filiae qd. Guidotti* [= Guidottus de Azzo] *nepotis dicti Guilielmi desponsandae Azzuccio filio dicti Ugolini, vel Ubaldino eius filio*³⁴ - Azzolinas Mutter dürfte also eine Schwester des Guilelmus de Malavolta gewesen sein. Sein Namen „de Malavolta“ ist als Patronym zu werten, allerdings abgeleitet aus dem Beinamen des Vaters – und nicht zu verwechseln mit einer Örtlichkeit „Malavolta“ in Bologna³⁵. Da er sich nicht mehr nach Scanello nennt, ist er evtl. nicht mehr im Besitz desselben.

Ein Bruder des Guilelmus könnte *Bonavolta* sein, genannt 1198 (zusammen mit *Ubaldu de Scanello*), 1205 und 1208 als Zeuge, da er 1198 zusammen mit seinem evtl. Vater auftritt und dieser Personennamen bei Guilelmus' Sohn *Bonavolta* (1267, 1274) und später nocheinmal als *Volta* wieder erscheint.

XVIII.

Ubaldi[nu]s de Scanello, genannt *Malavolta*, * ca.1130/40, + post 8.7.1198.

8.11.1171 *Ego quidem Ubaldinus de Scanello pro me et pro Bernardino fratri meo* verkaufen an *Drutholus de Panarolo* 2 Tornaturen Land in *Purcilla* und unterschreiben als *ego supradicto Ubaldo cum fratre meo Bernardo*³⁶ - möglicherweise ist die Lokalkität *Purcilla* identisch mit jener *Poriclo* (27.8.1078 von Mathilde an Kirche von Pisa geschenkt) sowie *Purocli*, 1120/50 in einer Liste der Einkünfte der Gräfin Mathilde aus ihrer *curtis Scanello* genannt³⁷; am 11.6.1184 erscheinen *Çilius de Scanello et Ubaldu de Scanello* als Zeugen³⁸; er ist wohl identisch mit *Ubaldu* (18.10.1181) und *Malavolta*

ihn nochmals zu befragen wegen der Vertauschung der Namen Forese und Forteguerra (Donati). ... er an Stelle des Namens des Donati, Foreses — des ihm vertrauten Namens des Großvaters des Forese Donati und des Messer Corso Donati — den Namen des Vorfahren der *Giandonati*, des Forteguerra Uguccionis Johannis Donati, setzt (Elisabeth v.Roon-Bassermann, Dante und Aristoteles, 1956, pp. 111,114 – absichtliche Vertauschung der Namen Forese und Forteguerra).

²⁸ Analecta, n.9.

²⁹ *Thomasus* OFM; *Zandonatus* - genannt auch 1233, 1256 (eine angebliche Nennung von 1188 nach M. GRIFFONI ist interpoliert) - und *Albertus* - gen. auch (1219), 1233, 1247 bis 1257 (vgl. ausführlich in P.B).

³⁰ ASB: S.Pietro, Dem. 20/207, n.39 - zur Lage dieser curtis vgl. oben, unter n.22c.

³¹ Hessel, 1910, pp.142-143.

³² ASB: Reg. grosso I, fol.171v.

³³ ASB: Reg. grosso I, fol.173v.

³⁴ *Delizie degli eruditi toscani*, vol X, a.c. di I.de S. Luigi, vol.IV, 1778: Monumenti p.205.

³⁵ z.B. 27.1.1151 erhält *Tosus de Malavolta* vom Prior Land *in loco Malavolta* als Enfiteuse (ASB: S.Giovanni in Monte, Dem. 5/1345, nr.1); am 26.10.1158 erfolgt Urkunde *infra plebem S.Mar[t]ini in loco ubi dicitur Malavolta* (ASB: S.Giovanni in Monte Dem. 6/1346, nr.12); *refutatio* seitens der Kirche gegenüber *Malavolte et suis heredibus* (ibdem, 7/1347, nr.22); *Calvo filius Serothane de Malavolta* Zeuge (ibd., 7/1347, nr.23). *Malavolta* lag links der Savena mit Pfarrkirche S.Martino und ist vor 1282 mit S.Ruffilllo vereint worden (Casini, pp.110-111).

³⁶ Gaddoni, n.268.

³⁷ Zagnoni, 2008, pp.6 und 7. Es handelt sich um Pauroclo, localita i Barabrolo, frazione e parrocchia del comune di Loiano (Casini, p.162)

³⁸ ASB: S.Stefano, Demaniale 15/951, n.15.

(1181)³⁹, am 8.7.1198 Zeuge als *Ubaldu de Scanello*⁴⁰. Neben Bernard(in)us und Çilius wären zwei weitere Brüder des Ubaldu zu vermuten: *Albertinus de Malavolta* (9.10.1171 als Zeuge)⁴¹, identisch evtl. mit *Albertus de Scanello* (9.5.1175 als Zeuge)⁴². Vor 1181 besaß die Familie auch ein *tenimento* in Massa S.Ambrogio⁴³, das wie Scanello, einstmals (27.8.1078) von Gräfin Mathilde an die Kirche von Pisa gegeben worden war, und Mathilde hatte es von ihrem Vater Bonifaz (gemäß dem Besitz von 1034)⁴⁴.

XIX.

Malavolta sive Ubaldu, * um 1100, + post 12.8.1135.

Wird am 12.8.1135 von der Kirche von Pisa mit Scanello investiert und zwar als *Malavolta fil. [...]iniano pro se et germanis suis de quarta portione integra de castello quod dicitur Scanello et curte eius et omni pertinentia sicut antea abuit ipse et fratres eius abeant ... et ipse Ubaldu juravit*⁴⁵ ... *quod ipse vel fratres eius ... dare et persolvere habent suptadictam pensionem sine fraude per singulum annum*⁴⁶. SAVIOLI nennt ihn "Ubaldo Malavolta" signor di Scanello e Loiano⁴⁷. Ubaldu und seine Brüder haben demnach den verliehenen Anteil bereits vorher besessen. Denkbar als einer der Brüder ist *Johannes Bonus de Malavolta*, Zeuge am 1.1.1147⁴⁸, dann *Ildebrandus de Scanello* Zeuge 1135⁴⁹; sowie ein Manfredus, dessen Sohn Guido 1181 erscheint, ein Verwandter vielleicht auch *Guido filius Raneri de Scanello* als Zeuge 1146⁵⁰.

H. OTTO hat die unvollständige Lesung in den Drucken bei MURATORI und SAVIOLI wiedergegeben als *Malavoltam filium quondam Ubaldi de loco Bisciano*⁵¹. Seine ursprüngliche Benennung als *de Bisciano* hätte sich nach der Verleihung von 1135 in *de Scanello* gewandelt. Abzugrenzen von diesem Personennamen „Malavolta“ ist eine gleichnamige Örtlichkeit „Malavolta“, der ich einige Nennungen von 1151, 1158, 1165 zuordnen würde⁵².

XX.

[...]inianus, nach SCHNEIDER / OTTO richtig: *Ubaldu de loco Bisciano*, * um 1070, + ante 12.8.1135.

Gemäß der Verleihung von 1135 dürfte schon er (*antea*) einen Anteil an Scanello besessen haben, jedenfalls besaßen seine Söhne schon vor 1135 den 4. Teil von Scanello. Dieser Ubaldu de Bisciano ist wohl identisch mit Ubaldu, genannt mit

³⁹ Cortini, 1933, app.1.

⁴⁰ Sarti II, n.V, p.25.

⁴¹ ASB: S.Francesco, Demaniale 1/4134, n.19.

⁴² ASB: S.Giovanni in Monte, Demaniale 8/1348, n.32.

⁴³ Cortini, p.10 nach Gaddoni I, n.324, p.398: *de toto eo quod habent Ubaldu et Guido de Manfredo in cappo S.Ambrosii ultra flumen*. - diese genealogischen Angaben genügen nicht zu einer Identifizierung mit den de Scanello / de Malavoltis. Außerdem ist der Vater des Malavolta/Ubaldu ein Ubaldu (und nicht Manfredo).

⁴⁴ Cortini, pp.8-10. Vgl. Elke Goetz, Beatrix von Canossam und Tuszien, 1995, p.235, wonach Beatrix vor dem 18.4.1076 Scanello an die Domkirche von Pisa geschenkt hat (Deperditum).

⁴⁵ Aus dieser Formulierung schließe ich, daß ere mit der bisherigen Hauptperson (Malavolta) identisch ist.

⁴⁶ Sav. I/2, nr.119, p.188 = Muratori, Antt. It. I., 797 = Pisa A Cap. nr.433, dazu nr. 434, vielleicht Konzept (Fedor Schneider, Toskanische Studien: Urkunden zur Reichsgeschichte von 1000-1268, 1974, p.314).

⁴⁷ Savioli II/2, n. 323, p.210 (18.7. und 16.8.1198), vgl. Cortini, p.10; die Einschätzung auch als Herr von Laiano ist nicht belegt und m.E. falsch.

⁴⁸ ASB: S.Giovanni in Monte, Demaniale 4/1344, nr.15.

⁴⁹ Zagnoni, 2008, p.7.

⁵⁰ ASB: S.Stefano, Demaniale 10/946, n.10.

⁵¹ Fedor Schneider, 1974, p.314.

⁵² s.o., ann. 21.

seinen Brüdern *Mainfredus et Ubaldus acque Guidus germanis filiis cuiusdam*⁵³ *domini Guidoni de Castro Bixano*, die am 27.9.1109 bei Nennung ihrer bereits verstorbenen Mutter *Acta* eine Schenkung an das Kloster S. Cristina di Stifonti ausführen⁵⁴; am 10.10.1138 erhalten sein erstgenannter Bruder *Mainfredus filius Vidonis Manfredi de Bisiano et Ugo q.v. dalacapella filius eius et pro Guidone filio supradicti Manfredi* vom Prior des Klosters in Enfiteuse *id est ex una p[...]*ta molendini ... que est in Savena super castrum Gleule in loco q.v. Campo plano**⁵⁵.

XXI.

Guido de castro Bixano / Vido Manfredi de Bisiano, * ca. 1040, + ante 27.9.1109, oo *Acta NN* (+ ante 27.9.1109). Der Besitz des 4. Teils von Scanello durch seinen Sohn bzw. seine Enkel weist auf Teilungen des Besitzes innerhalb einer Consorteria, die evtl. bis in die Generation des Guido (XIX.) zurückreichen – und tatsächlich nimmt man schon 1034 Teilungen an Scanello wahr (s.u.).

XXII.

Manfredus [de Bisiano], * ca. 1010 [= *Magefredus filius Ubaldi* 1034 ?] oo *NN*, besitzt Rechte an den Gütern von 1034 aus ihrer Mitgift (s.u.).

Die Investition mit dem 4. Teil von Scanello (1135) und die Namen Manfredus und Ubaldus könnten ein Hinweis darauf sein, daß diese Gruppe von *Magefredus filius Ubaldi* abstammt, der sich 27.3.1034 wegen des Besitzes u.a. die Kastelle Scanello und Monterenzo mit Markgraf Bonifacius vergleicht⁵⁶ - und dieser *Magefredus Ubaldi* ist somit möglicherweise mit Manfredus de Bisiano (XXII.) identisch; dabei ist die Rede von *territoriisque condam Ademarius avius suorum*, die er *ab uno anno in retro detinuit antequam mortuus fuit*. Ein *Bonifacius filius Enrici* hatte seinen Anteil *de omnibus rebus seu servos et ancillas, quas de quondam Ademarius fuit*. Dieser Bonifacius und Maginfredus wären also Enkel eines Ademarius gewesen, wenn man die Angabe *avius*

⁵³ Sicherlich unrichtige Lesung aus abgekürzt *cd.*: es muß *condam = quondam* heißen !

⁵⁴ *Annales camaldulenses* 3 (1758), nell'appendice n.151, coll.221-222; vgl. Zagnoni, 2008, p.5, ann.23 und p.31 (als Zeuge dabei: Rainerio del fu Rainerio *castaldo* die Bisano)

⁵⁵ ASB: S.Giovanni in Monte, Dem. 12/1352, nr.3. Beachtenswert: eine Mühle an diesem Ort (Jola, Gleola, Gleule – frazione von S.Ruffillo) an der Savena gehört 1149 den Kanonikern von S.Vittore (i.e. die vereinten Kanoniker von S.Vittore iund S.Giovanni in Monte) und wird ihnen 1162 vom Kaiser Friedrich I bestätigt (Casini, p.96) – 1138 und 1149 könnte sich also auf dieselbe Mühle beziehen !

⁵⁶ Savioli I/2, n.48 = Regesto della chiesa di Pisa, RCI 24 (1938), p.67; vgl. Cortini, p.7; Palmieri, Feudatari, pp.297-300. Le prime tracce documentali di Scanello risalgono all'undicesimo secolo. Il castello di Scanello è citato in un complesso atto di vendita concluso nell'anno 1024 tra Bonifacio, marchese di Toscana, e due personaggi non meglio individuati, ma certamente assai facoltosi: Bonifacio e Magifredo [bzw. ihrer Ehefrauen; vgl. ZAGNONI, 2008]. I tre contraenti si accordano reciprocamente per la vendita di consistenti beni fondiari provenienti, per la maggior parte, dall'eredità di un certo Ademar. Per la localizzazione di una struttura fortificata a Scanello, ormai del tutto scomparsa, diversi autori fanno riferimento ad un'altura che si trova nei pressi di Ca' di Priami. Nel 1078 la contessa Matilde dona tutta la corte di Scanello alla chiesa arcivescovile di Pisa che, non potendo esercitare su essa il controllo diretto, ne investe molto probabilmente fin d'allora i discendenti di Magifredo. Non resta di tale passaggio una traccia documentale ma si conserva la carta di una simile investitura, manifestazione per rinnovazione dell'atto di successione, data dall'arcivescovo e dai canonici di Pisa nel 1135 a Malavolta di Ubaldo, per se e per i suoi fratelli minorenni. L'investitura riguarda la corte di Scanello con gli homines et mulieres di masnada cioè i coloni obbligati e prevede un patto che agli homines de predicta curte non potesse essere imposta alcuna gravezza oltre quelle che la Comitissa Matilda habebat quando ad suas manos tenebat. Scanello segue poi la sorte dei castelli di Loiano e di Bisano, ceduti al Comune di Bologna nel 1266 da Ubaldo da Loiano, nell'ambito di una campagna di acquisizioni territoriali che vede il governo cittadino impegnato ad impossessarsi, con le armi o col denaro, di gran parte delle terre della montagna fino al confine toscano. Questa tesi è avvalorata dal fatto che nel 1304 la comunità di Scanello cede al Comune di Bologna una casa posta dentro il castello, probabilmente per farne la dimora di un presidio militare.

suorum (und nicht *suarum* !) auf die beiden Männer bezieht. Daraus ergibt sich, daß die Väter (Ubaldu und Enricu) Söhne des Ademariu sein müßten, daher die Schlußfolgerung CORTINI, daß Magefredu und Bonifaciu Cousins sind⁵⁷. Der Hinweis aber, daß die Ehefrau des Magefredu Rechte an der Erbmasse *in domo sua* habe, für welche sie eine eigene Urkunde (*cartula*) erstellen lassen müsse, spricht dafür, daß diese Rechte aus ihrer Mitgift herrühren⁵⁸ und sie somit evtl. die Nachfahrin (Enkelin) jenes Ademariu sein könnte, und nicht Magefredu.

XXIII.

Ubaldu, * ca. 980; lebt vielleicht in Bixano

XXIV. ?

Ademariu

Anhang:

die Malavolti (de Scanello / de Bixano) im Verhältnis zu den Ubaldini

Genealogie und Besitz der Vorfahren der de Ubaldini (s.d.) zeigen keinerlei Zusammenhang mit Magefredu von 1034, wie in der Literatur oft behauptet wird. Besitz und Personennamen deuten eben auf die späteren de Malavolti als seine Nachfahren⁵⁹. Vielmehr sind die de Bixano (1282 als capitanei gekennzeichnet) und die de Scanello = de Malavolti Agnaten, die stadtdeligen de Malavolti also mit landadeligen Capitanei de Bixano agnatisch verwandt. Dagegen sind die de Loiano und de Ubaldini zwar nachweisbar nahe verwandt („unechte“ *consanguinei*, in Wirklichkeit cognatisch verwandt – vgl. s.v. Loiani) – diese Gruppe hat mit den de frühen Bixano/de Scanello verwandtschaftlich aber nichts zu tun⁶⁰. Das besitzgeschichtliche Hauptargument ZAGNONI, daß die Loiani 1266 auch Bixano besessen haben, und daher als Agnaten der de Bixano/de Scanello gelten sollen, die wiederum Agnaten der filii Magefredi Ubaldi sind, sticht nicht weil 1) 1249 die Loiani keinen Besitz an Bixano haben, sondern die capitanei von Bixano selbst und 2) die de Bixano prosopographisch / besitzgeschichtlich nichts mit den Ubaldini zu tun haben⁶¹; der Rückschluß von der Besitzgeschichte i.J. 1266 auf die vermeintliche Familienzugehörigkeit von Personen i.J. 1034 ist methodisch nicht haltbar. Die de Bixano sowie Deticheriu de Loiano sind keine „Ubaldini“, sie werden auch nie so

⁵⁷ Zagnoni, 2008, p.4, ann.22 versteht nicht, woher Cortini diese Schlußfolgerung hat. Sie stammt aus den Angaben der Urkunde selbst – ob man das für richtig hält, ist eine andere Sache.

⁵⁸ P. Brancoli Busdraghi, Genesi e aspetti istituzionali della “domus” in Toscana fra XI e XIII secolo, in: Signoria rurale nel Medioevo italiano (Studi medievali,4), vol.II, hg. v. Amleto Spicciani und Cinzio Violante, Pisa 1998, pp.1-62, hier p.12.

⁵⁹ Dieser Hinweis bereits Wandruszka, 2007, p.163.

⁶⁰ Erst 1217 entsteht eine Verwandtschaft mit dem Zweig „de Senno“ durch die Heirat der Nichte des Guilielmus de Malavolta mit Azzo della Pila.

⁶¹ Gerade die frühen Namen der (später) so genannten de Ubaldini, nämlich Azzo und Albizzo haben keinerlei Ähnlichkeit mit den Namen der frühen de Bixano. Die Namen der frühen de Bixano (Ubaldu, Bernardu, Ademariu) verweisen eher auf eine andere Gruppe, die seit 1077 auftritt: In Manfreds Generation gehören die 1077 verstorbenen Bernardu und Ademariu, deren Söhne (+Ubaldu mit Frau - wohl über ihren Sohn Adimariu III (1108) Vorfahren der florentinischen de Adimaribus - und Ademariu; bzw. Fulcu) am 3.7.1077 mit Besitz in Rovezano und Varlungo (nahe Florenz) ribuarisches Recht bekennen. Besitzgeschichtlich sind aber bisher keine Zusammenhänge der beiden Gruppen erkennbar.

genannt („de Ubaldinis“) und können auch nicht so genannt werden, da sie (nachweisbar sicher für die de Bixano) nicht vom Eponymus der de Ubaldinis (Ubalдинus de Mugello, 1098-1105/07) abstammen.

Auf diesem Hintergrund muß die traditionelle Deutung der Rolle – zuletzt vorgetragen von ZAGNONI - der Ubaldini im bolognesischen Appennin völlig neu geordnet werden. Da Deticherius de Loiano der Schwager der Ubaldini ist, haben diese im 13. Jh. sicherlich einen gewissen Einfluß in der Zone – hier mögen sich die Akzente nur verschieben. Aber ihre angebliche Rolle im 11. und 12. Jh. im bolognesischen Appennin ist komplett zu streichen und durch die Malavolti zu ersetzen, deren Rolle (Landadel; Konsulatsfähig; Verbindung nach Florenz über die filii Jandonati) neu zu beleuchten ist.